

# Biciclab

## Il biciplan e le scuole

### incontro del 5 maggio 2016

Partecipano all'incontro 8 persone, più 1 tecnico comunali e 2 consulenti di Polinomia srl.

Già in un primo giro di presentazioni emergono alcune caratteristiche dell'offerta attuale in tema di educazione ciclistica, e si richiamano quelle che sostanzialmente rappresentano delle eccellenze per la quantità di ragazzi coinvolti e la qualità delle iniziative. Il riferimento è alle scuole secondarie di primo grado Guido Reni e Farini, dove grazie all'impegno delle associazioni L'altra Babele e Montesole, per alcune classi l'educazione fisica contempla anche la pratica ciclistica, vi sono laboratori di ciclofficina e si compiono regolarmente delle uscite di gruppo, con individuazione dei tratti più adeguati da utilizzare per il tragitto casa-scuola. I costi dell'iniziativa (circa 20mila euro/anno) sono sopportati per lo più dalle scuole, con l'associazione a coprire la parte rimanente (circa  $\frac{1}{4}$  della spesa).

A fronte di tale esperienza, l'incontro si focalizza sulle modalità attraverso le quali si possono consolidare le iniziative, rendendole meno sporadiche, e si possa quindi puntare anche una maggiore capillarità delle stesse. Si richiamano in questo senso i successi ottenuti da alcuni programmi di avviamento allo sport, promossi da Uisp con l'Ufficio scolastico provinciale, che hanno saputo coinvolgere i docenti e le famiglie, verso la pratica di una diversa disciplina ogni weekend, a partire dal convincimento dei dirigenti e da un discreto investimento in comunicazione.

Altri riferimenti positivi sono i programmi fondati sull'educazione all'aperto, che si stanno espandendo sul modello danese, e che si basano sulle sensazioni di piacevolezza provate dai ragazzi, esperienza di evidente importanza nel creare una attitudine positiva rispetto all'uso della bicicletta. Qualche resistenza da parte degli insegnanti e dei genitori è stata spesso superata in virtù dell'efficacia pedagogica di situazioni percepite come particolarmente felici e divertenti.

Diviene allora necessario coinvolgere insegnanti e genitori in primis puntando anche sulla loro capacità di ascolto di istanze portate da bambini e ragazzi, per un cambiamento in senso sostenibile degli stili di vita dell'intera famiglia e della scuola stessa.

Dall'alto invece sembra necessaria una maggiore decisione da parte di Regione, Comune, e Ufficio scolastico provinciale, nel riconoscere i risultati conseguiti dalle esperienze compiute finora e nel proporre programmi verticali, di durata almeno quinquennale, che siano visibili e che possano costituire un

elemento caratterizzante dell'offerta formativa dei plessi in cui vengono realizzati. Visibilità, durata, monitoraggio e pubblicizzazione dei risultati, rappresentano infatti le principali condizioni affinché le singole esperienze portino a maturare e sedimentare le conoscenze. Al contrario, con iniziative sporadiche e frammentate, non si ottengono risultati significativi e si finisce col buttare le poche risorse disponibili.

Altre indicazioni in questo senso sono per:

- l'assegnazione di un punteggio di sostenibilità alle scuole e il riconoscimento delle eccellenze, così da dare visibilità anche alla cura degli aspetti logistici e ambientali, spesso non contemplati nelle scelte dei genitori;
- l'apertura delle strutture nelle ore pomeridiane e serali, in modo da renderle maggiormente integrate nella vita sociale del quartiere e praticate dai ragazzi anche per attività ludiche o comunque extrascolastiche;
- la presenza di laboratori che facilitino la cura, la manutenzione e soprattutto la personalizzazione della bici;
- la messa a bando di risorse per la costruzione partecipata di Piani della mobilità sostenibile di istituto (possibilmente con il partenariato tra istituti presenti in due o più quartieri), che veda coinvolti gli studenti e che arrivi a individuare gli spazi scolastici e urbani da trasformare, in funzione della migliore accessibilità ciclo-pedonale;
- l'investimento pubblico in una comunicazione puntata sugli aspetti piacevoli della mobilità dolce.

Viene inoltre vista positivamente l'istituzione di una figura da selezionare tra il personale scolastico, come responsabile d'area (o mobility manager) che funga da traino per docenti e genitori, e sappia cogliere al meglio le occasioni didattiche in cui inserire l'esperienza ciclistica (in moto, in palestra o in laboratorio-officina).

Per quanto concerne le esperienze in corso, si richiama l'attività della Polizia Municipale bolognese, che mette in campo forze ingenti per l'educazione stradale, arrivando a coprire il 70% delle scuole primarie (elementari) il 20% delle materne e il 30% delle scuole secondarie di primo grado (medie). Commentando questa esperienza, viene affermata l'importanza di attivare programmi educativi di questo tipo soprattutto alle medie, quando i ragazzi hanno maggiori possibilità di testare direttamente le loro abilità.

Sarebbe interessante poter valutare l'efficacia dell'intervento per individuare eventuali azioni di miglioramento.

Un'idea per la diffusione della bicicletta tra i ragazzi, ma anche per ribadire l'attenzione che Bologna sta rivolgendo a questa pratica, è di organizzare una scuola di bici, la Veloscuola, alla Montagnola, che è uno spazio sottoutilizzato e che già dispone di un percorso ad anello da adibire allo scopo. In tal modo, sia i ragazzi bolognesi, sia chi viene da fuori (anche in gita scolastica) potrebbe acquisire le conoscenze di base per muoversi in sicurezza e sapersi

destreggiare con il mezzo. L'attività potrebbe godere qui della vicinanza con la Velostazione, e quindi della disponibilità di mezzi e di persone adeguatamente formate sia nell'uso che nella manutenzione della bicicletta, ma potrebbe costituire un esperimento da replicare eventualmente anche in altri parchi e aree verdi della città. I soggetti che potrebbero essere coinvolti in questa iniziativa sono individuati nella Casa dei Colori (che già vede il partenariato tra Antoniano e Arci) e Velostazione-Dynamo.

Infine, sul piano delle risorse, si fa notare come la sponsorizzazione di attività scolastiche non sia sempre desiderabile od opportuna, e vada comunque valutata volta per volta, a seconda di chi è lo sponsor e delle condizioni che pone. In linea generale, sarebbe preferibile l'accorpamento di più sponsor, magari di livello locale e rappresentativi di una filiera virtuosa nel settore ciclistico o comunque ecologico-ambientale.